

DIBATTITO SUL DESTINO DELLE OPERE ALL'EX CONSORZIO

«Mastroianni al Palazzo Ducale»

Anche Vitaliano Angelini della «Urbino-Arte» favorevole al trasferimento

SI E' LEVATA l'attenzione sui bozzetti lignei di Mastroianni, racchiusi all'ex Consorzio agrario: a sostenere che bisogna trovare adeguata collocazione per le opere è anche Vitaliano Angelini, presidente di Urbino-Arte, che denuncia anche l'incuria per numerosi altri patrimoni artistici della città. «L'odissea di quelle sculture ha avuto inizio parecchi anni fa ed è continuata dopo il restauro e la loro collocazione nello spazio del Consorzio — racconta Angelini —. Uno degli obiettivi a suo tempo previsti dal piano di programmazione e di governo della città era la cultura e tutti i fattori ad essa collegabili e che connotano la città. La validità dell'obiettivo trova conferma anche nei dati di una recente ricerca volta ad indagare la percezione che gli italiani hanno dell'arte, in particolare contemporanea, realizzata dall'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione, per conto di **TERNA**, l'ente che gestisce la trasmissione elettrica nazionale, dalla quale emerge che nel nostro Paese sono nove milioni le persone interessate all'arte contemporanea e circa cinque milioni vorrebbero acquistare un'opera. Il settore attrae maggiormente i giovani e il potenziale di crescita è enorme. Il 34 per cento degli italiani ritiene, inoltre, che il settore debba essere sostenuto sia dallo Stato sia dalle aziende private».

QUESTI DATI darebbero il quadro dell'importanza di progettare una sistemazione definitiva delle sculture di Umberto Mastroianni ma anche di tutto il patrimonio artistico contemporaneo urbinato, che deve essere concepito quale risorsa per lo sviluppo sia culturale sia economico. Angelini allora ricorda che ad Urbino esistono vari altri tesori dell'arte che non sono adeguatamente valorizzati: «Il Mu-

seo dell'Incisione urbinato, ad esempio, potrebbe essere potenziato ed arricchito con opere di altri autori rappresentativi della qualità e della continuità incisoria urbinato, la fondazione "Leonardo Castellani", la Gipsoteca di cui nessuno ricorda più l'esistenza — denuncia il presidente dell'associazione di artisti urbinati —. La città stessa con la sua struttura, le stratificazioni monumentali, i reperti archeologici, le vie, i palazzi è un museo, luogo da visitare in modo organico e ragionato. Il Museo della Città, il Museo degli strumenti

scientifici del Gabinetto di Fisica che potrebbe restare benissimo dove si trova, al secondo piano del Collegio Raffaello anziché portarlo al primo piano: la mancata frequentazione pubblica del Gabinetto di Fisica riteniamo che non dipenda tanto dalla collocazione quanto, probabilmente, dalla incentivazione che ne viene fatta come, del resto, attesta lo stesso museo dell'incisione, posto al primo piano, costantemente chiuso e per il quale

DI FRONTE a tante iniziative da portare avanti, ora si prospetta anche l'urgenza dei legni di Mastroianni: «L'idea di chiedere ospitalità alla Soprintendenza per collocarle nelle Grandi Cucine del Palazzo Ducale, potrebbe essere un'ipotesi percorribile, previa verifica dello stato di umidità che potrebbe compromettere seriamente le preziose opere lignee — conclude Angelini —. Tale scelta inoltre, a nostro parere, inglobando le sculture nel giro già esistente della visita al Palazzo Ducale finirebbe per restringere l'offerta che la città fa al turista anziché allargarla come avverrebbe se esse fossero collocate in altri spazi quali quelli esistenti al secondo piano di Palazzo Odasi (Museo della città). Una seconda sistemazione potrebbe essere la Sala numero 6 al

primo piano del Collegio Raffaello che definirebbe così un pacchetto culturalmente organico con il Museo dell'Incisione e la fondazione Castellani. Spazi possibili, quindi, non mancano, occorre solo valutarne la praticabilità a vantaggio della città e della conservazione delle opere medesime».

I. O.

